

UNICREDIT FINANZIA ANCORA IL COMMERCIO DI ARMI!

ANCHE PER IL 2011 UNICREDIT HA CERTIFICATO AL COMUNE DI FAENZA DI AVER UTILIZZATO I FONDI DELLA TESORERIA COMUNALE IN MODO ETICO E AL DI FUORI DEL CIRCOLO DELLA PRODUZIONE E COMMERCIO DI ARMAMENTI. MA NUMEROSE ASSOCIAZIONI LOCALI EVIDENZIANO COME IN REALTÀ UNICREDIT ABBA PARTECIPATO A OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO AD AZIENDE COSTRUTTRICI DI ARMI...

Il Comune di Faenza impone contrattualmente al proprio Tesoriere di svolgere il servizio “*secondo principi etici con particolare riferimento alla necessità di non far confluire i fondi di tesoreria e gli utili derivanti dalla gestione del servizio in oggetto, nel canale della produzione e commercio degli armamenti e in attività gravemente lesive della salute, dell’ambiente, della tutela dei minori e dell’infanzia, o fondate sulla repressione delle libertà civili*”.

L’attuale tesoriere, Unicredit spa, nella relazione che contrattualmente è obbligata a presentare, conferma di aver svolto tale servizio anche nell’anno 2011 **secondo principi etici** riguardo alle somme gestite non solo **per conto del Comune di Faenza, ma anche di tutte le altre Pubbliche Amministrazioni in Italia** per la quale è Tesoriere.

Un gruppo di associazioni locali contesta l’autocertificazione di Unicredit, esprimendo dubbi sulla completezza, veridicità e piena trasparenza delle informazioni in essa contenute, basandosi su una serie di fatti e documenti:

- la Campagna internazionale per la messa al bando delle armi nucleari (ICAN) ha rivelato in un recente rapporto che Unicredit ancora nel 2011 ha contribuito al **finanziamento di aziende produttrici di armamenti nucleari e loro vettori**
- Unicredit è stata poco trasparente per quanto riguarda il coinvolgimento con ditte estere che fabbricano le **micidiali “bombe a grappolo”**
- Nell’allegato del Ministero dell’Economia alla Relazione annuale sulle esportazioni di armamenti italiani nel 2011, si legge che **Unicredit SpA ha assunto 55 operazioni relative all’esportazione di sistemi militari italiani** per un valore complessivo di **oltre 169 milioni di euro** e che Unicredit Corporate Banking ha svolto 10 operazioni per **quasi 9 milioni di euro**.
- La campagna “**Unicredit fuori dal carbone**”, insieme al noto meteorologo Luca Mercalli, ha richiesto alla banca di fermare investimenti e relazioni finanziarie con l’industria dell’estrazione del carbone, tra le maggiori responsabili dei **cambiamenti climatici**.
- Sono molte le cause legali inerenti la vendita da parte di Unicredit di prodotti di **finanza derivata “tossici”**, sia a enti pubblici che a privati.

Le associazioni hanno quindi inviato oggi al Sindaco e all’Assessore al Bilancio del Comune di Faenza una richiesta affinché **il Comune di Faenza chieda a Unicredit:**

- **di spiegare nel dettaglio le operazioni assunte per l’esportazione di armi italiane**, esplicitando i Paesi destinatari e i volumi movimentati in ogni singola operazione. Tali operazioni, infatti, appaiono in aperto contrasto con gli impegni che Unicredit spa ha sottoscritto assumendo la funzione di Tesoriere comunale.

- di completare la propria Relazione con **documentazione integrativa** che dimostri l’oggettività delle proprie affermazioni.

- di chiarire il motivo per cui, a differenza di altre importanti banche italiane, il suo **Bilancio di Sostenibilità** non riporta le informazioni specifiche relative ai servizi offerti all’esportazione di armamenti

Altroconsumo, Amici Mondo Indiviso, Centro di Documentazione Don Tonino Bello, Circolo Legambiente Lamone Faenza, Comitato Spontaneo per la Pace, Emergency, Farsi Prossimo, GAS Faenza, Gruppo Donne in Nero di Ravenna, Manitese Faenza, Ordine Francese Secolare – Faenza, Pax Christi Faenza

Per contatti: **Giorgio Gatta, email: ggatta@racine.ra.it, cell. 393 2237343**